
Mensile del Movimento Federalista Europeo (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Sped. abb. post. - comma 20/c art. 2 legge 662/96 - Fil. Pavia

anno XXV

aprile 1999

302

L'UNITA' EUROPEA, LA GUERRA E LA PACE

La guerra del Kosovo ha scosso l'Europa. La guerra è ritornata a seminare la morte nel vecchio continente che si cullava nell'illusione che l'Unione monetaria fosse sufficiente per assicurare un benessere crescente senza che l'Unione europea si assumesse dirette responsabilità politiche e militari. La cruda realtà è che, senza una unione politica, il virus del nazionalismo può ritornare ad infettare i rapporti tra i popoli europei. La pulizia etnica replica su scala minore il folle progetto hitleriano della supremazia razziale.

L'Europa divisa ha diviso la Jugoslavia. L'Unione europea, (segue a pag. 2)

**Bonn, 23-25 aprile 1999: XVIII Congresso dell'UEF
L'IMPEGNO DELL'UEF PER LA CAMPAGNA
Jo Leinen confermato Presidente. Decisa l'associazione
al WFM (v. servizio alle pagg. 3-10)**

Bonn: seduta inaugurale del Congresso. Alla Presidenza, da sinistra: Leinen, Rossolillo, Boissière

RIFORME O COSTITUZIONE?

Si stanno moltiplicando i segnali di una possibile riapertura di una fase di riforme istituzionali dell'Unione. Al Congresso di Bonn dell'UEF, il Ministro di Stato Verheugen (Sottosegretario agli Affari Esteri) ha annunciato che il governo tedesco ha l'intenzione di proporre al Vertice di Colonia del 3-4 giugno una Carta dei diritti dei cittadini europei, da far approvare da una Assise o Conferenza dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo. Inoltre, il Ministro degli Esteri Fischer ha dichiarato a *Le Monde* (24 aprile): "Pensiamo di presentare al consiglio europeo di Colonia un rapporto sulle questioni istituzionali per avere un'Unione capace d'agire. La Francia deve giocare anche lei un ruolo. In occasione della sua presidenza alla fine dell'anno 2000, spero che essa possa convocare una conferenza intergovernativa".

La Commissione istituzionale del Parlamento europeo, in vista della sua ultima seduta di maggio, prima dell'elezione europea, ha approvato una risoluzione in cui fissa un calendario e un metodo per la riforma. Per quanto riguarda il calendario, le tappe dovrebbero essere le seguenti: lavori preparatori nel corso dell'anno 2000; convocazione della CIG nel 2001; conclusione della CIG prima della fine del 2001, affinché il nuovo Trattato possa entrare in vigore prima del prossimo allargamento.

(segue a pag. 2)

Segue da pag. 1:

L'UNITA' EUROPEA, LA GUERRA E LA PACE

sin dal 1991, quando è iniziata la disgregazione della Jugoslavia, non ha fatto nulla per impedirlo e, pur avendo deciso a Maastricht di darsi una politica estera e della sicurezza, è tuttora priva di mezzi, in primo luogo, di una difesa autonoma, per agire con efficacia. Alla fine, gli Stati Uniti sono intervenuti per colmare un vuoto di potere sul continente europeo e nel Mediterraneo.

L'Europa unita può unire la Jugoslavia. E' illusorio pensare che, con la sola forza militare, si riporti la pace nei Balcani. Sino a che prevarrà il principio della divisione etnica, i Balcani coveranno nel loro seno una serpe velenosa. E' necessario un radicale mutamento di prospettiva. E' necessario dare a tutti i popoli dei Balcani la speranza di un futuro di pace, di tolleranza reciproca, di prosperità. Solo l'Unione europea lo può fare. Ma occorre un atto coraggioso, che muti l'intero corso della politica europea e mondiale, perché la guerra dei Balcani può estendersi e diventare il detonatore di una crisi ancora più grave su scala mondiale.

Per l'Europa è venuto il momento della verità. Non è vero che l'Unione europea abbia bisogno dell'aiuto degli Stati Uniti per risolvere il problema dei Balcani. La verità è che i governi europei, pur di non costruire la Federazione europea, invocano un "protettore" esterno all'Unione, che fornisca mezzi militari e uomini per fare quello che gli europei uniti potrebbero fare con più prospettive di successo. La costruzione della difesa europea non è un problema tecnico, ma politico. La moneta europea esiste, e

consente all'Europa di agire come un polo economico mondiale, non perché sia già stata coniata, ma perché è stata presa la decisione politica di crearla. La medesima via può e deve essere seguita per la difesa.

I federalisti europei chiedono:

- al Parlamento europeo ed al Consiglio europeo di avviare subito la procedura per l'approvazione di una Costituzione europea, per dire con i fatti agli jugoslavi ed a tutti i popoli del mondo che le nazioni possono convivere in pace e che la storia del XX secolo, che ha visto gli Stati nazionali europei provocare le due guerre più sanguinose della storia dell'umanità, deve concludersi con un messaggio di speranza;

- al Parlamento europeo di votare un solenne appello alla pace a tutti i popoli dei Balcani, impegnando contemporaneamente la Commissione al varo di un grande Piano pluriennale per la ricostruzione e lo sviluppo di tutta la ex-Jugoslavia, al fine di garantire alla nuova Jugoslavia, ricostruita sulla base dei principi della democrazia e della tolleranza, l'ingresso nell'Unione ad una data prefissata;

- alla Commissione ed al Consiglio europeo di assumersi la responsabilità di convocare subito una Conferenza per la pace tra tutti i popoli dei Balcani, allo scopo di far cessare immediatamente le ostilità, alle condizioni politiche e militari che l'Unione europea si impegnerà a garantire.

Segue da pag. 1: **RIFORME O COSTITUZIONE?**

Per quanto riguarda il metodo, il Parlamento europeo chiede: che l'inizio della processo di revisione sia responsabilità della Commissione (Prodi), che deve elaborare a questo fine un documento preparatorio; che, per realizzare questo documento, la Commissione possa ricorrere a un gruppo di esperti o saggi, come si è fatto con il Comitato Delors per la moneta; che si metta in atto una concertazione istituzionale tra Parlamento e Commissione affinché il documento finale risulti da una comune intesa tra le due istituzioni; che venga organizzata una procedura di consultazione la più ampia possibile che coinvolga i Parlamenti nazionali; che venga stimolata la riflessione dei partiti e della società civile; che venga "definita una nuova formula di partecipazione del Parlamento europeo che permetta ai suoi rappresentanti, contrariamente alla pratica anteriore, di prendere parte all'insieme delle riunioni e di avere diritto di parola". Infine, la Commissione sottolinea "la necessità che si apra al livello dell'Unione un processo di tipo costituzionale che includa l'elaborazione di una Carta dei diritti delle libertà fondamentali".

Il Consiglio europeo di Colonia può dunque riaprire un processo di riforma dell'Unione decisivo. Esistono, tuttavia, nelle proposte di riforma in discussione una serie di pericolose ambiguità che vanno chiarite sin dall'inizio e sulle quali è bene che i federalisti facciano sentire la loro opinione presso i partiti, i candidati al Parlamento europeo e i governi. La guerra del

Kosovo ha dimostrato drammaticamente l'assenza dell'Europa, unita per ora solo dalla moneta, ma non dalla politica e dalla difesa. I federalisti fanno dunque osservare:

1. che l'approvazione di una Carta dei diritti dei cittadini europei non avrà alcun effetto politico rilevante se non rappresenterà il "Preambolo" di una Costituzione, perché i diritti si possono difendere solo se esistono i poteri necessari per farli valere, a partire dal potere fondamentale di ogni comunità democratica: un governo responsabile di fronte ai rappresentanti dei cittadini; la procedura per l'approvazione di una Carta dei diritti dei cittadini europei, che, secondo il Governo tedesco, dovrebbe consistere nella convocazione di una Conferenza o Assise dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo, deve prevedere già al suo inizio l'elaborazione di una Costituzione europea;

2. la Conferenza intergovernativa non deve essere convocata solo per completare gli aggiustamenti istituzionali necessari all'allargamento che non sono stati fatti nel Trattato di Amsterdam, ma deve prevedere un mutamento radicale di metodo, cioè il riconoscimento del potere costituente del popolo europeo che deve venire associato, mediante i suoi rappresentanti nel Parlamento europeo e nei parlamenti nazionali, al processo di riforma costituzionale; il risultato finale del processo costituente deve consistere nell'approvazione di una Costituzione europea.

Bonn, 23-25 aprile 1999: XVIII Congresso europeo dell'UEF

DALL'EUROPA DELL'ECONOMIA ALL'EUROPA DEI CITTADINI

Per una Costituzione europea

L'elemento dominante del XVIII Congresso dell'UEF è stato l'unanime consenso sulla strategia costituente, associato all'impegno ad intensificare la Campagna per trasformare rapidamente l'Unione in uno Stato federale, capace di assumere quel ruolo di attore globale di cui il mondo ha bisogno, come sta diventando sempre più evidente con il tragico sviluppo della crisi balcanica.

I lavori congressuali sono stati preceduti da una Conferenza, presso la sede del Bundestag, che, riprendendo la prima parte dello slogan del Congresso, è stata dedicata al tema "Dall'Europa dell'economia all'Europa dei cittadini". Alla Conferenza, che si è svolta nel pomeriggio di venerdì 23 aprile, è intervenuto il Ministro di Stato Verheugen (Sottosegretario agli Affari Esteri), il quale ha annunciato che il governo tedesco ha intenzione di proporre al Vertice di Colonia del 3-4 giugno una Carta dei diritti dei cittadini europei, da far approvare da una Assise o Conferenza dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo. Sono poi intervenuti, fra gli altri, il Presidente dell'UEF Jo Leinen, Ursula Schleicher, vice-Presidente del Parlamento europeo, Manfred Dammeyer, Presidente del Comitato delle Regioni dell'Unione europea. Al centro del dibattito è stata la procedura costituente: ormai, è chiaro che il metodo intergovernativo ha fatto il suo tempo e che, anche in vista del Vertice che, nel mese di giugno a Colonia, dovrà sciogliere il nodo delle riforme istituzionali, diventa sempre più urgente individuare una procedura alternativa, capace di garantire la democraticità del processo, coinvolgendo i cittadini ed i loro membri eletti.

Nella sera di venerdì si è aperto il Congresso, sotto la Presidenza di Francesco Rossolillo, Presidente d'onore dell'UEF, che, dopo gli adempimenti pre-congressuali, ha ricordato la recente scompar-

sa di Albert Coppé, alla cui memoria i delegati hanno tributato un omaggio con un minuto di silenzio.

Il rapporto politico del Presidente dell'UEF, Jo Leinen, ha preso le mosse dai primi successi della Campagna per la Costituzione europea, lanciata a Vienna, in occasione del precedente Congresso. In questi due anni, ha detto Leinen, la parola d'ordine della Costituzione è entrata nel dibattito politico, grazie anche al fatto che, con la creazione della moneta unica, il quadro politico, interno ed esterno, è cambiato. L'UE è diventata un attore globale, che deve avere una identità politica sua propria, oltre che per gestire la moneta, anche per affrontare adeguatamente altre due sfide: quella dell'allargamento e quella dell'ordine mondiale post-guerra fredda. Dal primo punto di vista, è ormai evidente che *Agenda 2000* non fornisce gli strumenti adeguati per procedere all'allargamento: occorre una vera riforma istituzionale. Per quanto riguarda la seconda sfida, l'attuale conflitto balcanico sta mettendo a nudo l'impotenza dell'Europa, priva di una autonomia politica estera e di difesa. Paradossalmente, grazie a questa guerra, la gente incomincia a capire le attuali carenze dell'Europa.

Il mondo è diventato piccolo e noi, ha proseguito Leinen abbiamo bisogno di una politica mondiale. I federalisti devono essere fieri di ricordare che essi avevano tracciato la strada già da tempo: nel 1947, a Montreux, oltre all'UEF, è nata anche l'organizzazione dei federalisti mondiali. Noi abbiamo molto da fare in Europa, ma dobbiamo anche collaborare con gli altri federalisti nel mondo per creare un quadro mondiale capace di gestire i grandi problemi del pianeta: contribuire, ad esempio, al rafforzamento dell'ONU e dare il nostro appoggio alle battaglie del WFM, come quella recente per la creazione del

Tribunale penale internazionale. Per questo, è venuto il tempo di rendere più evidenti i rapporti di collaborazione tra federalisti europei e mondiali, promuovendo l'adesione dell'UEF al WFM, sotto forma di membro associato.

Leinen ha concluso con un richiamo alle più importanti iniziative promosse dai federalisti europei nell'ambito della Campagna per una Costituzione europea, sottolineando la collaborazione che si è sviluppata, nell'ambito dell'azione, da un lato con la JEF, dall'altro, con il Movimento europeo internazionale ed il Forum permanente della società civile. Infine, Leinen ha ribadito che è venuto il momento di chiedere al Parlamento europeo una iniziativa decisa affinché rivendichi un mandato per elaborare la Costituzione euro-

(segue a pag. 4)

Segue da pag. 3:

DALL'EUROPA DELL'ECONOMIA...

pea.

Rossolillo ha quindi dato la parola al Segretario Bruno Boissière, per il rapporto sull'attività.

Boissière ha sottolineato che le iniziative promosse dall'UEF sono state molteplici ed a tutti i livelli. Innanzi tutto, la raccolta di adesioni all'appello ha impegnato, anche se in vario modo e con differente intensità, tutte le organizzazioni nazionali, oltre al Segretariato di Bruxelles.

Si può pensare di sviluppare ulteriormente l'azione, promuovendo, nel nuovo Parlamento europeo, la nascita di un intergruppo parlamentare per la Costituzione europea e cercando di far nascere analoghe iniziative nei Parlamenti nazionali, che dovrebbero associarsi al PE nell'elaborazione della procedura costituente. Anche il Comitato delle Regioni può svolgere un ruolo importante in questa direzione e, ha ricordato Boissière, l'UEF ha già avviato una iniziativa in tal senso.

Le elezioni europee sono una occasione preziosa per la Campagna: il Comitato federale dell'UEF ha lanciato un appello ai partiti per chiedere loro di inserire nei programmi elettorali l'obiettivo della Costituzione europea. Fra le altre iniziative di rilievo ricordate dal Segretario generale, figurano: le azioni in occasione dei Vertici, le frequenti prese di posizione, il sito Internet, la *Lettera europea*, il Convegno di Montreux con il WFM, il seminario di Vienna sul problema dell'allargamento.

La seduta di apertura del Congresso si è conclusa con i rapporti del Tesoriere, Roger Chorus, che ha illustrato la relazione finanziaria ed il bilancio 1999 e di Inge Dohrman, che ha presentato le conclusioni dei Revisori dei Conti in merito alla gestione finanziaria, successivamente approvata dal Congresso.

La mattina di sabato è stata dedicata ai lavori nelle Commissioni.

La prima Commissione, sul tema "Verso quale Costituzione europea?", è stata quella maggiormente seguita, a testimonianza dell'impegno dell'organizzazione nella battaglia costituente. Presieduti da Thomas Jansen, i lavori sono stati introdotti dalle relazioni di Guido Montani, Segretario del MFE, Christian Wernicke, corrispondente di *Die Zeit* a Bruxelles, Elmar Brok, parlamentare europeo della CDU, Giraud, del Movimento europeo internazionale. Il dibattito sulle relazioni è stato molto animato, anche alla luce di una proposta di mozione presentata da Guido Montani su incarico del Bureau. Tale mozione, con alcuni emendamenti emersi dalla discussione in Commissione, è stata successivamente portata all'attenzione dell'Assemblea plenaria (v. pag. 7), che l'ha fatta propria.

La seconda Commissione ha affrontato il tema "Verso quale politica estera e di difesa europea?", sotto la presidenza di Jutta Hergenhan e con le introduzioni di Sergio Pistone, del Bureau dell'UEF e di V. Eekelen. Il dibattito in questa Commissione è stato particolarmente stimolato dalla crisi balca-

(segue a pag. 6)

PIANO D'AZIONE DELL'UEF nel quadro della Campagna per la Costituzione europea

Il XVIII Congresso europeo dell'UEF, riunito a Bonn, dal 23 al 25 aprile 1999,

A. decide di sviluppare le seguenti azioni:

1. prosecuzione delle iniziative già avviate nel quadro della Campagna per le elezioni del Parlamento europeo, in particolare con la ricerca del sostegno dei partiti o delle liste e dei singoli candidati all'obiettivo della Costituzione federale europea, con la pubblicazione - destinata agli elettori - delle adesioni ottenute ed, eventualmente, con la raccomandazione di votare solo per le liste o i candidati che abbiano manifestato esplicitamente il loro impegno per la Costituzione europea;
2. manifestazione a Strasburgo, davanti alla sede del Parlamento europeo, nel giorno di apertura della prima seduta plenaria (20 luglio) dopo le elezioni per consegnare ai neo-eletti un Appello affinché essi:
 - a) intraprendano un'azione per avviare immediatamente un processo democratico di elaborazione di una Costituzione federale dell'Unione europea, che coinvolga tutti i cittadini europei ed i loro rappresentanti eletti,
 - b) elaborino entro fine aprile del 2000 un progetto di Costituzione, anche senza aspettare di avere un mandato in tal senso da parte degli Stati membri;
3. creazione, entro la fine del 1999, di un Intergruppo per la Costituzione europea in seno al Parlamento europeo, a cui l'UEF garantirà il segretariato e l'appoggio logistico;
4. creazione, entro l'inizio del 2000, di Intergruppi in seno ai diversi parlamenti nazionali, con gli stessi obiettivi indicati al punto 3. e l'appoggio delle sezioni nazionali dell'UEF;
5. coordinamento delle iniziative suddette, in vista della convocazione, nel corso del 2000, degli Stati generali dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo per una discussione comune sul processo costituente e sul progetto di Costituzione elaborato dal Parlamento europeo;

B. si dichiara pronto a collaborare con tutte le forze della Società civile per realizzare il programma stabilito al punto A;

C. decide di estendere questo piano d'azione alle ONG ed ai parlamentari nazionali dei paesi candidati all'adesione all'UE.

MOZIONE DI POLITICA GENERALE

Il XVIII Congresso europeo dell'UEF, riunito a Bonn nei giorni 23-25 aprile 1999,

di fronte

- alla catastrofe umanitaria del Kosovo ed al ruolo ora inesistente, ora subalterno, che l'Unione europea sta giocando,
- ad una crescita economica inequivocabilmente più accelerata negli Stati Uniti che in Europa,
- alla debolezza delle attuali istituzioni dell'Unione europea, riproposta anche recentemente dalle dimissioni della Commissione e derivante dalla carenza di istituzioni democratiche e dalla complessa e, in parte, non trasparente, definizione delle competenze e delle responsabilità,
- alle sfide poste dai prossimi allargamenti dell'Unione, in particolare a quelle connesse alla sua capacità di agire ed agli aiuti di tipo perequativo alle regioni,
- alla mondializzazione dell'economia ed alla necessità di salvaguardare l'identità culturale delle nazioni e dei popoli d'Europa nella competizione economica globale,
- ai rischi che mettono in pericolo l'Unione economica e monetaria, priva del sostegno che le deriverebbe dall'essere inserita nel quadro di un'Unione politica,
- alla necessità crescente di un equilibrio regionale e di una sovranità finanziaria a livello europeo,

nella convinzione

- A. che la capacità di agire, la legittimità democratica e la difesa dell'identità culturale dell'Unione europea e dei suoi Stati membri possano essere garantiti in misura maggiore da uno Stato federale democratico europeo che dalle istituzioni dell'Unione europea, tuttora ancorate al principio della cooperazione fra Stati;
- B. che il successo dell'integrazione economica dell'Europa nell'ambito della Comunità europea sia stato possibile essenzialmente grazie alla buona volontà degli Stati membri che sono stati disposti a trasferire in misura crescente i poteri relativi alla loro sovranità nazionale;
- C. che l'Europa possa essere un "attore globale" solo in quanto Stato federale, capace di difendere efficacemente e con vigore la pace e i diritti umani;

consapevole

- D. che, ormai da decenni, come mostrano i sondaggi d'opinione, la maggioranza dei cittadini europei è favorevole ad una politica comune in materia di politica estera, della difesa, del lavoro e di perequazione regionale, oltre che alla democrazia europea, pur ritenendo che le sue richieste non siano adeguatamente considerate nell'ambito di una politica dell'Unione europea governata dagli interessi particolari dei responsabili politici degli Stati membri;

ribadisce

1. l'appello lanciato a Vienna il 13 dicembre 1998 a tutte le forze politiche dell'Unione europea e degli Stati candidati all'adesione affinché si esprimano a favore dell'avvio di un processo costituente democratico e del sostegno alla Campagna per una Costituzione europea;
2. la necessità di rispettare i seguenti principi nell'avviare un processo per giungere alla Costituzione europea:
 - 2.1. l'obiettivo deve essere l'elaborazione su una base federale, legale e democratica di una Costituzione dell'Unione europea che le permetta di svilupparsi come una federazione.
Nella Costituzione saranno definiti i diritti e doveri fondamentali dei cittadini, i rapporti tra la Federazione e gli Stati membri per quanto riguarda la divisione delle competenze, comprese quelle connesse alla sovranità fiscale, e il ruolo degli organi della Federazione: la Camera del Popolo (il Parlamento europeo), la Camera degli Stati (Consiglio dei ministri o un Senato eletto a suffragio europeo), l'Esecutivo (la Commissione europea e/o il governo), il potere giudiziario (la Corte europea di Giustizia) e gli organi consultivi esistenti (il Comitato delle Regioni, il Comitato Economico e Sociale). Anche la difesa e la politica estera devono essere comprese nelle competenze della Federazione.
 - 2.2. L'elaborazione della Costituzione democratica federale dell'Europa si deve attuare rispettando il principio della legittimità democratica:
 - i Parlamenti nazionali dovrebbero organizzare, in collaborazione con il Parlamento europeo, una Conferenza dei Parlamenti dell'Unione al fine di elaborare una procedura democratica per l'approvazione di una Costituzione europea, comprensiva di una Carta dei Diritti dei Cittadini europei;
 - i governi europei dovrebbero affidare al Parlamento europeo che verrà eletto nel giugno 1999 il compito di elaborare un progetto di Costituzione federale europea, comprensiva di una Carta dei Diritti dei Cittadini europei, da sottoporre all'approvazione di una Conferenza dei rappresentanti del Parlamento europeo, dei Parlamenti nazionali e dei governi.
 - 2.3. Gli Stati membri devono garantire che, nella misura del possibile, ogni cittadino sia coinvolto nel processo costituente.
 - Ove possibile, il risultato (il progetto di Costituzione) dovrà essere legittimato da un referendum.

Segue da pag. 4:

DALL'EUROPA DELL'ECONOMIA ...

nica in corso, che mette in luce la drammatica assenza dell'Europa — impotente senza un governo e un apparato difensivo unico — sulla scena internazionale, dove, di fatto, la responsabilità dell'ordine mondiale grava sugli Stati Uniti. Su questi temi, si esprimeva anche una proposta di risoluzione presentata alla Commissione da Sergio Pistone, su incarico del Bureau, e che è stata oggetto di un ampio dibattito. Al termine, il testo — con gli emendamenti emersi nel corso della discussione (v. a pag. 9) — è stato fatto proprio dalla Commissione, che l'ha presentato in plenaria, dove è stato approvato.

La terza Commissione, presieduta da Paola De Angelis, ha discusso in base ad un documento preparato da Ralph Friedländer, su "Quale politica fiscale e di bilancio in Europa?".

Bonn: i lavori della II Commissione. Al tavolo, da sinistra: Pistone, Hergenhan, Glöckner, Eekelen

Le introduzioni sono state svolte da Otto Bardong, Dieter Biehl, E. Piehl. Dal dibattito, è emersa la

Risoluzione sulla guerra del Kosovo

Appello al Parlamento europeo e al Consiglio europeo

Tutti i popoli dei Balcani devono essere aiutati ad aderire all'Unione europea.

L'Unione europea ha abbandonato con successo la visione nazionalistica di uno Stato omogeneo e ha mostrato di essere un efficace strumento per dirimere le controversie politiche, economiche, culturali e religiose. Un conflitto armato all'interno delle sue frontiere è oggi impensabile.

L'Unione europea, con l'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam e la realizzazione dell'Unione economica e monetaria, è ormai sulla soglia di diventare una vera Federazione. L'ultimo passo consiste nella decisione dei governi degli Stati membri dell'UE e del Parlamento europeo di avviare un processo costituente che conduca ad una Federazione europea con un vero governo e una propria difesa.

L'esitazione a compiere questo passo non ha consentito all'Europa di impedire il verificarsi di catastrofi umanitarie e genocidi in Bosnia e nel Kosovo.

I federalisti europei chiedono al Parlamento europeo e al Consiglio europeo

- di prendere le iniziative necessarie per fornire ai rifugiati kosovari protezione ed assistenza;
- di creare le condizioni per un rimpatrio in sicurezza, se necessario con l'aiuto di mezzi militari europei, nel quadro di una forza internazionale, per garantire l'autonomia del Kosovo;
- di adottare un Piano di aiuti per la ricostruzione e lo sviluppo, al fine di facilitare la cooperazione regionale nei Balcani e l'integrazione di tutti i paesi democratici dei Balcani in seno all'Unione europea;
- di avviare una Conferenza di pace che coinvolga la Serbia e i paesi vicini come primo passo verso una cooperazione regionale;
- di rifiutare ogni soluzione che legittimi la pulizia etnica;
- di chiedere al Tribunale penale internazionale di giudicare le persone della ex-Jugoslavia sospettate di aver commesso delle atrocità e dei crimini di guerra in Kosovo;
- di sostenere ogni organizzazione che fornisca *dossiers* per documentare la colpevolezza degli individui che hanno commesso atrocità e crimini di guerra nel Kosovo o in altre parti del mondo;
- di avviare immediatamente la procedura per l'approvazione di una Costituzione federale europea.

QUALE COSTITUZIONE EUROPEA?

Mozione della I Commissione

Il XVIII Congresso europeo dell'UEF, riunito a Bonn dal 23 al 25 aprile 1999,

constatando

- A. che l'impegno dei governi europei, contenuto nei Trattati di Maastricht e di Amsterdam, per costruire l'Europa dei cittadini non è stato rispettato. Senza poteri adeguati di governo, l'Unione europea non è in grado di tutelare i diritti fondamentali dei cittadini europei, i diritti sociali, individuali e culturali che garantiscono la diversità nell'unità;
- B. che, con la creazione dell'euro, il deficit democratico dell'Unione è cresciuto, poiché i governi europei, benché abbiano rinunciato ad una parte importante dei poteri economici che esercitavano a livello nazionale, negano all'Unione i poteri necessari per poter affrontare le sfide della globalizzazione e dell'allargamento;
- C. che il tragico conflitto del Kosovo ha reso ancora più evidente la necessità di dotare l'Unione di una capacità autonoma di politica estera, di sicurezza e di difesa, poiché gli Stati Uniti non potranno assumersi indefinitamente i problemi europei di politica estera;

nella convinzione

- D. che solo una Costituzione europea permetterà di fondare i poteri di un governo dell'Unione europea sulla volontà popolare ed una effettiva partecipazione democratica dei cittadini;

mette in guardia

i governi europei dal voler affrontare la riforma istituzionale dell'Unione seguendo il metodo intergovernativo, poiché non si può costruire l'Europa dei cittadini escludendo dal processo decisionale i rappresentanti legittimi di questi ultimi;

chiede

- ai Parlamenti nazionali di organizzare, in collaborazione con il Parlamento europeo, una Conferenza dei Parlamenti dell'Unione al fine di elaborare una procedura democratica per l'approvazione di una Costituzione europea, comprensiva di una Carta dei Diritti dei Cittadini europei;
- ai governi europei di affidare al Parlamento europeo che verrà eletto nel giugno 1999 il compito di elaborare un progetto di Costituzione federale europea, comprensiva di una Carta dei Diritti dei Cittadini europei, che dovrebbe essere sottoposta all'approvazione di una Conferenza dei rappresentanti del Parlamento europeo, dei Parlamenti nazionali e dei governi;
- ai candidati al Parlamento europeo che sarà eletto nel giugno prossimo di sottoscrivere l'Appello della Campagna "per una Costituzione europea" e di impegnarsi attivamente, nel caso in cui siano eletti, a rivendicare il potere costituente del Parlamento europeo;

invita

tutti i militanti federalisti ad impegnarsi nella Campagna per una Costituzione europea, a raccogliere il massimo numero di adesioni di cittadini a sostegno dell'Appello della Campagna e ad inviarle ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione europea, ai governi e Parlamenti nazionali dei rispettivi paesi, ai partiti politici ed a tutte le organizzazioni della società civile.

necessità che venga accelerato il processo di comunitarizzazione, che richiede, fra l'altro: un bilancio più ampio dell'Unione, adeguato alle crescenti competenze che le vengono attribuite; una diretta attribuzione del diritto di tassazione e di spesa, secondo il principio di corrispondenza; un processo decisionale e di controllo efficace a livello comunitario, il cui funzionamento può essere definito solo nel quadro di una Costituzione federale. Questi temi hanno costituito l'oggetto del documento (v. testo a pag. 8) che la Commissione, insieme ad una risoluzione relativa ad un patto per il lavoro in Europa, ha proposto al dibattito in plenaria e che sono stati successivamente adottati dal Congresso.

Nel pomeriggio, la seduta plenaria, presieduta da Caterina Chizzola, è stata inizialmente dedicata ai rapporti sui lavori nelle Commissioni, fatti, ri-

spettivamente, da Laura Davis, Christian Glöckner e Philipp Agathonos.

La seconda parte del pomeriggio è stata dedicata al dibattito sulle risoluzioni, sotto la presidenza di John Pinder. Particolare attenzione è stata attirata dalla proposta presentata dal Segretario generale Bruno Boissière di un documento su "12 grandi linee di una Costituzione europea" e dalle mozioni delle Commissioni, oltre che da quella sulla guerra nel Kosovo.

Nel corso del pomeriggio, è emerso anche che il numero di candidati al Comitato federale da eleggere direttamente dal Congresso, era pari a quello dei posti disponibili. Per questo, l'Assemblea ha stabilito di non avviare l'usuale procedura di voto ed ha eletto questa parte del Comitato federale per accla-

(segue a pag. 8)

Segue da pag. 7:

DALL'EUROPA DELL'ECONOMIA ...

mazione.

Domenica mattina la seduta plenaria è stata presieduta da Jo Leinen. Il primo atto della riunione è consistito nella cerimonia di consegna della medaglia "Altiero Spinelli", un riconoscimento dato dall'UEF ai militanti che si sono distinti per il loro impegno nell'organizzazione. Quest'anno, la medaglia è stata attribuita a Francesco Rossolillo e Caterina Chizzola. Un terzo riconoscimento era previsto per Bruno Kraft, impossibilitato a partecipare al Congresso per gravi motivi di salute, per il quale la cerimonia è stata rinviata. Nelle motivazioni lette da Leinen per il conferimento della medaglia a Francesco Rossolillo, si legge, fra l'altro: "militante impegnato, esponente della 'scuola di Pavia'. Direttore della rivista *The Federalist* ed autore di numerose pubblicazioni sul federalismo, oltre che persona schiva e riservata". Dopo un breve discorso di ringraziamento di Rossolillo, Massimo Malcovati ha consegnato la seconda medaglia a Caterina Chizzola, per la sua attività in quanto Segretario generale del MFE sovranazionale, prima, e di Segretario generale dell'UEF riunificata, poi. Attualmente vice-presidente dell'UEF, Caterina Chizzola si è fatta apprezzare da tutti i militanti per due qualità che la contraddistinguono, ha detto Malcovati: quella di

Bonn: i lavori nella III Commissione. Al tavolo, da sinistra: Biehl, Bardong, De Angelis, Piehl

saper ascoltare i suoi interlocutori, cercando sempre dei punti di contatto fra differenti punti di vista e quella di sapersi fare amici sinceri. Al termine dell'intervento di Caterina Chizzola, si è aperto il dibattito dedicato all'adozione delle mozioni. L'Assemblea, dopo aver preso in considerazione le proposte della Commissione mozioni, ha adottato i seguenti documenti: a) 12 grandi linee di una Costituzione europea (a maggioranza); b) mozione di politica generale (unanimità, v. a pag. 5); c) mozione presentata dalla I Commissione (v. pag. 7, unanimità, con 5 astensioni); d) dichiarazione di appoggio all'azione del Movimento europeo internazionale; e) piano d'azione dell'UEF (unanimità con 6 astensioni, v. a pag. 4); f) mozione presentata dalla

QUALE POLITICA EUROPEA FISCALE E DI BILANCIO? Mozione della III Commissione

Secondo il principio di corrispondenza, in un sistema a più livelli, il livello che prende le decisioni di spesa deve essere anche quello competente per le decisioni relative al loro finanziamento; ne consegue che l'Unione europea deve avere sia una competenza in materia di spesa, indipendente dagli Stati membri, sia una sovranità fiscale.

Ciò presuppone un efficace controllo democratico del bilancio, che tuteli il contribuente contro un eventuale sfruttamento da parte delle autorità fiscali dell'Unione. Inoltre, deve essere rafforzata una unità anti-frodi.

Solo una Costituzione europea democratica permetterà di creare queste condizioni.

Le entrate, così come le spese dell'Unione, dovrebbero essere il risultato di un dibattito a livello europeo, secondo le modalità previste da una Costituzione federale.

Il Congresso dell'UEF chiede

- per quanto riguarda le entrate, nell'interesse di tutti i cittadini e dell'insieme degli Stati membri, il passaggio da una competenza basata sui contributi ad una competenza basata sulla legislazione (la possibilità di decidere in modo autonomo sulla fissazione di imposte proprie).

Le entrate dell'Unione devono essere composte da imposte indirette (ad es., una quota dell'IVA), da accise (la tassa sulla CO₂ o quella sull'energia) e da imposte dirette (ad es., quelle sul reddito, che hanno un carattere più progressivo), al fine di garantire una più equa ripartizione del carico per i cittadini;

- sul versante della spesa, una comunitarizzazione ed una più ampia democratizzazione delle competenze dell'Unione europea in materia di spesa ed in tutti gli altri campi. Il bilancio deve offrire all'Unione i mezzi necessari per assolvere i compiti che le competono a livello europeo, nel rispetto del principio di sussidiarietà.

QUALE POLITICA EUROPEA DELLA SICUREZZA?

Mozione della II Commissione

1. Quale politica europea di sicurezza per l'UE

- 1.1. La costruzione di una effettiva difesa europea non può realizzarsi che dopo l'approvazione di una Costituzione federale dell'UE, quindi, dopo il superamento del metodo diplomatico di costruzione dell'Europa unita.
- 1.2. Fondata sulla federalizzazione della politica estera e di difesa, la politica di sicurezza che l'UE potrà sviluppare avrà fra i suoi compiti fondamentali la riduzione degli armamenti e l'impegno contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa.
- 1.3. Con la federalizzazione della politica estera e di difesa, l'UE potrà dotarsi di una difesa autonoma - che implica una capacità minima di dissuasione ed un sistema satellitare di informazione molto efficace - ad un costo inferiore alla somma dei bilanci militari nazionali, che sono causa di doppi impieghi, di false economie, di mancata standardizzazione e di inefficacia strutturale.
- 1.4. Le economie nazionali potranno godere altresì dei grandi vantaggi che l'autonomia nel campo della difesa comporta in termini di ricerca e di sviluppo tecnologico. Il sottosviluppo in questi settori rende l'Europa dipendente dagli Stati Uniti e costituisce, d'altra parte, un elemento essenziale della sua incapacità di trovare il modo per vincere la disoccupazione.
- 1.5. La NATO dovrà trasformarsi in un partenariato ugualitario fra gli USA e l'UE ed assumere un ruolo decisivo per la sicurezza globale e per il rafforzamento e la riforma dell'ONU.
- 1.6. In un mondo "post-bipolare" (nel quale il problema fondamentale della sicurezza non è più quello di contenere una minaccia militare globale, ma piuttosto quello di contenere l'instabilità globale) la difesa europea sarà necessariamente e progressivamente affidata a forze militari di mestiere. Questa opzione renderà ineluttabile l'istituzione di un servizio civile obbligatorio che servirà, da un lato, a formare un civismo europeo e, dall'altro, a garantire l'aiuto umanitario, oltre allo sviluppo socio-economico dei paesi economicamente arretrati.

2. Costruzione della difesa europea

- 2.1. La costruzione della difesa europea comporta la nascita di una diplomazia e di un esercito unico dell'UE, sotto il controllo dei suoi organi democratici e federali e, di conseguenza, un trasferimento di sovranità nei settori della politica estera e della difesa, analogo a quello avvenuto per la moneta. Sino a che questo trasferimento di sovranità non sarà realizzato, la PESC resterà quel debole meccanismo di coordinamento che abbiamo conosciuto sino ad ora e la cui inefficacia diventerà evidente ogni volta che si dovranno affrontare gravi crisi internazionali.
- 2.2. Poiché la difesa rappresenta uno degli elementi fondamentali della sovranità, non sarà possibile effettuare il trasferimento graduale alle istituzioni sovranazionali, allo stesso modo in cui ciò non è stato possibile con la moneta. Il trasferimento di sovranità monetaria a livello europeo, in effetti, è stato realizzato definitivamente dopo una fase preparatoria di cooperazione, nella quale il momento del "salto" federale finale era stato previsto sin dall'inizio in modo rigoroso e puntuale.
- 2.3. Poiché, esattamente come la moneta, la difesa o è nazionale o è europea, il trasferimento di sovranità al livello europeo deve essere stabilito secondo modalità tecniche e cronologiche precise ed irrevocabili, al termine di una fase transitoria, secondo il modello dell'Unione economica e monetaria previsto dal Trattato di Maastricht.
- 2.4. Il trasferimento della sovranità nei campi della politica estera e di difesa deve effettuarsi parallelamente all'attribuzione alle istituzioni dell'UE dei poteri democratici e federali indispensabili per realizzare delle politiche macro-economiche europee e, in particolare, per adattare il bilancio sovranazionale alle esigenze ed ai compiti di uno Stato federale che comprenda, progressivamente, l'intera Europa.
Ciò riguarda anche alcune misure relative agli Interni.
- 2.5. In questa prospettiva, la politica dei piccoli passi rappresentata dagli avanzamenti della PESC, dalla realizzazione di legami più organici tra l'UEO e l'UE, dalla creazione di unità militari multinazionali (quali l'Eurocorpo, l'Eurofar, l'Eurofarmar), e dalla cooperazione nella produzione di armi, deve essere sostenuta, anche se con la piena consapevolezza che essa non costituisce, in sé, una risposta al problema della creazione di una effettiva difesa europea autonoma.
- 2.6. Benché il Sistema monetario europeo abbia attenuato le fluttuazioni fra le monete nazionali, è solo con il progetto dell'Unione economica e monetaria contenuto nel Trattato di Maastricht che si è potuti passare alla moneta unica europea; analogamente, sarà solo attraverso un progetto di Unione diplomatica e militare (UDM), contemplato da un Trattato-Costituzione, che si potrà effettivamente passare alla difesa unica europea.

II Commissione (a maggioranza, v. sopra); g) mozione sul patto per il lavoro; h) mozione presentata dalla III Commissione (v. a pag. 8); i) mozione sull'associazione al WFM (unanimità, v. a pag. 10); l) mozione sul Kosovo (a maggioranza, v. a pag. 6).

La parte conclusiva del Congresso, presieduta da John Parry, è stata dedicata all'associazione al WFM. Sono intervenuti, per i federalisti europei,

Philipp Savelkoul, Presidente della JEF, che ha ricordato come i giovani federalisti europei siano già da tempo membri effettivi del WFM e Pier Virgilio Dastoli, Segretario generale del Movimento europeo internazionale, che ha colto l'occasione per presentare il programma di azione della sua organizzazione. Bill Pace, Executive Director del WFM, nel

(segue a pag. 10)

Segue da pag. 9:

DALL'EUROPA DELL'ECONOMIA

prendere poi la parola, ha sottolineato che l'Unione europea costituisce un esempio per il mondo di come sia possibile sviluppare la democrazia internazionale; che, per questo, l'UEF ha la grande responsabilità di contribuire al compimento del progetto federale in Europa. Pace ha quindi illustrato la struttura e le finalità del WFM, nonché alcune delle azioni in cui l'organizzazione è stata ed è attualmente impegnata (riforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU, nascita del Tribunale penale internazionale, convenzione mondiale per la Pace all'Aja nel mese di maggio). Peter Ustinov, Presidente del WFM, ha sottolineato il ruolo delle ONG, in un'epoca in cui la democrazia rappresentativa tradizionale è in crisi. Il grande sviluppo delle ONG è la testimonianza del fatto che, mentre il mondo sta diventando sempre più piccolo, il bisogno della gente di partecipare aumenta progressivamente. La battaglia federalista, che vuole dare nuove istituzioni democratiche ai cittadini del mondo, ha questo significato, ma significa anche cercare una risposta efficace al bisogno che, oggi più che mai, il mondo ha di essere governato in modo nuovo. L'ordine del passato è inadeguato: i drammatici

Mozione sull'associazione dell'UEF al World Federalist Movement

I movimenti federalisti europeo e mondiale si sono formalmente organizzati a livello transnazionale all'indomani della seconda guerra mondiale. I loro primi Congressi si sono tenuti alla fine dell'agosto 1947 a Montreux. Il loro comune obiettivo era la costruzione democratica di una Comunità europea dei popoli, su basi federali, intesa come primo passo prioritario verso l'unificazione del mondo.

In occasione della celebrazione congiunta del Cinquantesimo anniversario dei Congressi di Montreux, nel settembre 1997, l'UEF e il WFM hanno convenuto di stabilire relazioni più strette e di rafforzare la loro collaborazione. In effetti, sia le sfide europee sia quelle mondiali oggi acquiscono la necessità di riformare in profondità e di democratizzare tanto l'Unione europea quanto l'ONU nello spirito del federalismo.

E' venuto il momento di formalizzare i nostri legami con il WFM, assumendo lo status di Organizzazione associata.

Il XVIII Congresso europeo dell'UEF, riunito a Bonn dal 23 al 25 aprile 1999,

considerando

- la convergenza di obiettivi esistente tra federalisti europei e mondiali
- la complementarità dei ruoli dell'UEF e del WFM
- l'adesione della JEF europea al WFM
- gli obiettivi, gli statuti e il regolamento interno del WFM

e tenendo presente

la diversità degli approcci al federalismo mondiale esistenti fra le organizzazioni dell'UEF, oltre che al loro interno

1. decide di aderire al WFM con lo status di *Organizzazione associata*;
2. si riserva di rafforzare ulteriormente la sua adesione al WFM, diventando una *Organizzazione pienamente aderente*.

eventi nella ex Jugoslavia sono una conseguenza dei trattati di pace del passato, che hanno scavato divisioni ed eretto frontiere.

Da ultimo, Jo Leinen ha ringraziato i delegati, gli ospiti ed il Segretariato di Bruxelles che si è fatto carico dell'organizzazione del Congresso. Queste giornate di dibattito, ha detto, ci hanno fatto fare un grande passo avanti nella nostra visione dell'Europa, di un'Europa aperta, che si allarga progressivamente verso Est e verso Sud, guidata dal progetto di un mondo in cui tutti i popoli possano convivere in pace. La presenza del Presidente Ustinov, ha concluso Leinen, ci ricorda l'importanza che questa visione riveste per tutti, anche fuori dal vecchio Continente.

Al termine dei lavori congressuali, si è svolta una breve riunione del neo-eletto Comitato federale, che ha designato gli organi statutari (v. a pag. 11). □

Bonn: la seduta conclusiva. Alla presidenza: Dastoli, Savelkoul, Parry, Ustinov, Leinen, Pace

I NUOVI ORGANI DELL'UEF

IL BUREAU

Presidente:

Jo LEINEN

Vice-Presidenti:

Caterina CHIZZOLA

John PARRY

Tesoriere:

Rogier CHORUS

Segretario generale:

Bruno BOISSIERE

Membri onorari:

John PINDER, già Presidente UEF, Francesco ROSSOLILLO, già Presidente UEF, Claus SCHOENDUBE, già vice-Presidente UEF

Membri designati dal C.F.:

Philipp AGATHONOS
Ralph FRIEDLAENDER
Birgit KOESSLING
Massimo MALCOVATI
Sergio PISTONE
Elke PUETZ
Otto SCHMUCK
Michael SOUBIES

Membro di diritto:

Philip SAVELKOUL, Presidente JEF

IL COMITATO FEDERALE

(mancano alcuni membri designati in sede nazionale, non ancora comunicati a Bruxelles)

AGATHONOS	Philipp	GIESEL	Rainer	PISTONE	Sergio
ANGELOPOULOS	Michalis	GLOECKNER	Christian	PLECITY	Jiri
BARALDINI	Bruna	GOMES RIBEIRA	Susana	PORTALUPPI	Giuseppe
BARDONG	Otto	GOUZY	Jean-Pierre	POTY	François
BAUERNBERGER	Josef	GRANELLI	Sante	PUETZ	Elke
BAUGER	Marianne	GRAY	Mark	RADL	Alexandra
BELLENS	Marc	GRECO	Mario	RADL	Sabine
BERBIG	Hans J.	GRESCH-BRUNNER	Lukas	RASTRELLI	Giovanni
BIANCHIN	Aldo	GUI	Francesco	REITER	Markus
BURSKI	John	HINNEKENS	Olivier	ROHMBERG	Grete
CALMES	Alain	HULAS	Daniel	RICHTER	Willibald
CASTALDI	Roberto	JOZZO	Alfonso	RODRIGUES DE ALM	José M.
CHAUSSEROT	Marc	JAMES	Philip	ROSSO	Cettina
CHIZZOLA	Caterina	JASCHKE	Lothar	SABATINO	Alfonso
CIDONE	Vittorio	KLEMZ	Reinhard	SAVELKOUL	Philip
CORBETT	Richard	KOESSLING	Birgit	SCHMUCK	Otto
COSTERS	Bernadette	KUNNEN	Wechter	SCHOENBERGER	Andreas
CWIK	Michael	LAMING	Richard	SCHOENDUBE	Claus
D'ALELIO	Claudio	LENTZ	Valéry-X.	SCHOENING	Juergen
DASTOLI	Virgilio	LEVI	Lucio	SERAFINI	Umberto
DAVIS	Troy	LORENZETTI	Paolo	SOUBIES	Michael
DAVIS	Laura	LUEDERS	Hugo	SPAETI	Gabriel
DE ANGELIS	Paola	MAGHERINI	Corrado	SPOLTORE	Franco
DE CLERCQ	Willy	MAJOCCHI	Alberto	STRATIGEAS	Nikolsa
DE VIRON	Hubert	MALCOVATI	Massimo	STRUVE	Michael
DEVILLE	Kitty	MAZZAFERRO	Francesco	TARAZAGA	Francisco
DOEBELI	Sabina	MEHEUT	Martine	TONELLI GERMANO	Loredana
DOHRMANN	Inge	MERLINI	Gianni	TRUMELLINI	Luisa
DOMUS	Paul	MONTANI	Guido	VACCA	Paolo
DUCLUSAUD	Jean Louis	MORO	Domenico	VAN IERSEL	Joost
DUMONT DU VOITEL	Rudolf	MORRIS	Tony	VAN RHIJN	A.A.T.
ENDERLIN	Nino	ONNO	Françoise	VENTURELLI	Lino
FARAVELLI	Federico	PAPADIMITRIOU	Anthony	VON CETTO	Anton
FERRUTA	Ugo	PARRY	John	WIESER	Leo
FLORES	Isabel	PETERSEN	Martin	WISSELS	Gerard
FRIEDLAENDER	Ralph	PFANNES	Monika	WISTRICH	Ernest
GEHRINGER	Johannes	PINA	David	WRATSCHGO	Max

Lettera Europea

Di seguito, pubblichiamo il testo dell'ottava Lettera Europea che, per iniziativa della Fondazione europea "Luciano Bolis", viene inviata a tutti i parlamentari europei e ad un ampio indirizzario di esponenti dei governi, di membri dei

parlamenti nazionali europei, di personalità del mondo politico e culturale, a sostegno della Campagna per la Costituzione europea. La Lettera Europea è pubblicata in italiano, tedesco, francese e inglese ed ha cadenza bimestrale.

n. 8 Aprile 1999

Molti invocano oggi un cambiamento della filosofia con la quale viene condotta in Europa la politica economica e monetaria. Si tratterebbe di passare da una fase nella quale il ricordo dei guasti prodotti dall'inflazione degli anni '80 ha spinto i politici e le banche centrali a privilegiare l'obiettivo della stabilità rispetto a quello della crescita ad un'altra nella quale l'ordine di priorità deve essere invertito perché il pericolo principale da scongiurare non è più quello dell'inflazione, ma è diventato quello della recessione.

Che in Europa l'economia stia rallentando è un dato di fatto. Una delle concause di questo rallentamento va indubbiamente ricercata nelle ripercussioni sulle economie dei paesi dell'Unione europea della crisi del Giappone, della Russia e dei paesi emergenti del sud-est asiatico e dell'America latina. Ma si deve notare che di fronte a questa crisi il comportamento delle economie dei paesi dell'Unione è radicalmente diverso da quello dell'economia americana, che pure presenta un grado di interdipendenza con quelle delle aree in crisi non inferiore a quello delle economie europee. Sono anzi gli Stati Uniti che assorbono le maggiori esportazioni dei paesi la cui valuta si è indebolita a causa della crisi, e che quindi presentano un vertiginoso squilibrio della bilancia commerciale, mentre la bilancia commerciale complessiva dei paesi dell'Unione presenta un forte avanzo. Eppure l'economia degli Stati Uniti corre e quella europea resta al palo.

Per spiegare questo fenomeno non è certo sufficiente richiamarsi all'andamento della congiuntura. Nei paesi dell'Unione europea la spesa pubblica incide sulla formazione del prodotto nazionale lordo in una misura che si aggira attorno al 50%. Non sarebbe quindi corretto scaricare esclusivamente sul mercato la responsabilità del rallentamento dell'economia. La responsabilità dei pubblici poteri è troppo evidente per essere negata. Il problema della paralisi dell'economia europea non può quindi essere disgiunto dal problema della paralisi dei pubblici poteri in Europa.

Nè si può chiedere che il problema venga risolto dalla Banca centrale europea. La Banca centrale europea fa il suo mestiere, che è quello di tenere sotto controllo il livello dei prezzi. Certo, si può discutere sull'interpretazione *asimmetrica* che la BCE dà dell'obiettivo che persegue e si può auspicare una maggiore flessibilità della sua strategia. Ma resta il fatto che i tassi d'interesse in Europa sono bassi, e che un loro ulteriore abbassamento non potrebbe avere che un effetto assai limitato sull'attività economica. Sarebbe quindi bene che si smettesse di usare la Banca centrale europea come alibi per l'inefficienza dei governi nazionali.

In tutti i paesi industrializzati l'economia avanza al traino dei settori ad alto contenuto tecnologico. E lo sviluppo di questi dipende dalla politica dei governi per quanto riguarda la costruzione delle infrastrutture, il finanziamento della ricerca e dello sviluppo e le commesse pubbliche. Da questo punto di vista il quadro che presenta l'Unione è desolante. Nei settori ad alta tecnologia lo stesso mercato unico è lontanissimo dalla sua effettiva realizzazione, e la difficoltà di portare a compimento grandi fusioni al sopra delle frontiere tra gli Stati membri ne è un'eloquente testimonianza.

Il problema cruciale rimane quindi quello di una politica di bilancio espansiva. Si tratta di una politica che non può essere fatta a livello nazionale, e ciò per due buone ragioni. La prima è costituita dal fatto che le grandi infrastrutture la cui realizzazione sarebbe l'asse portante di qualsiasi sviluppo equilibrato devono avere necessariamente una dimensione europea. La seconda è costituita dal fatto che una politica espansiva a livello nazionale non farebbe che scaricare l'inflazione sulle economie degli altri membri dell'Unione. Del resto è stata proprio questa la preoccupazione alla base del Patto di stabilità, che riflette le diffidenze dei governi più solidi dell'*Euroland* nei confronti di quelli più deboli e i cui effetti sono tanto più paralizzanti in quanto l'attivo primario di bilancio di molti governi dell'Unione è destinato a priori alla riduzione dei rispettivi debiti pubblici cumulati.

Una politica espansiva potrebbe invece essere condotta oggi a livello europeo, e senza il minimo rischio inflazionistico perché essa comporterebbe soltanto trasferimenti dai bilanci nazionali al bilancio europeo e quindi l'impiego produttivo, nel grande quadro dell'Unione, di risorse che sono impiegate in modo improduttivo negli asfittici quadri nazionali. Ma anche questa strada appare impercorribile perché la preoccupazione esclusiva dei governi degli Stati membri è quella di contribuire al bilancio dell'Unione nella misura più bassa possibile e di ridurne, anziché aumentarne decisamente, le dimensioni complessive.

Questa situazione non muterà fino a quando la struttura delle istituzioni europee ne farà un meccanismo capace soltanto di produrre compromessi tra le contrastanti pretese dei governi nazionali. Fino a che l'Unione non si sarà data una costituzione federale e democratica essa non saprà prendere decisioni nel comune interesse europeo a dovrà convivere con gli attuali altissimi livelli di disoccupazione e con una condizione strutturale di stagnazione economica, quando non di recessione. Per questo i cittadini europei devono ringraziare l'ostinato quanto anacronistico attaccamento dei loro governi al feticcio della sovranità nazionale.

Publius

La "Lettera Europea" è pubblicata dalla Fondazione Europea Luciano Bolis a sostegno della "Campagna per la Costituzione europea" promossa dall'Unione Europea dei Federalisti e dagli Young European Federalists

**XIV Congresso nazionale
della Gioventù Federalista Europea**

Pisa, 14-16 maggio 1999

**UNA COSTITUZIONE EUROPEA
PER VINCERE LE SFIDE DEL XXI SECOLO
Dopo l'Euro: un governo europeo,
una politica estera europea, una Costituzione europea**

Programma

Venerdì 14 maggio (Teatro Verdi di Pisa)

ore 16:00 Apertura del Congresso
Convegno su "Una Costituzione europea per vincere le sfide del XXI secolo"
Relazioni di:
Alfonso Iozzo
Umberto Agnelli
Enrico Letta*
(* da confermare)
Interventi programmati delle forze politiche giovanili.

ore 19:00 Spostamento in autobus a Calambrone.

ore 20:00 Cena e consegna dei mandati

Sabato 15 maggio (Calambrone)

ore 9:00 Seduta plenaria (presiede: Valentina Usai, Presidente della GFE)
Relazione del Segretario generale della GFE, Roberto Castaldi
Dibattito
ore 13:00 Pranzo
ore 14:00 Riunione dei gruppi di lavoro:
1. *Dopo l'Euro: verso le elezioni europee e l'allargamento dell'Unione*
Presiede: Matteo Roncarà
Rapporteur: Giovanni Biava
Introduzioni: Federico Faravelli e Lucia Cristofaro

2. *Dopo l'Euro: verso un governo europeo dell'economia*

Presiede: Chiara Berardi
Rapporteur: Diana Zanni
Introduzioni: Mario Tasquier e Anna Montani

3. *Dopo l'Euro: verso una politica estera e di sicurezza europea per contribuire alla pace e allo sviluppo nel mondo*

Presiede: Davide Perollo
Rapporteur: Barbara Goldoni
Introduzioni: Francesco Ferrero e Samuele Pii

ore 16:30 Seduta plenaria (presiede: Michele Speciale)

Relazioni dei gruppi di lavoro
Dibattito

ore 19:00 Cena

ore 20:30 Seduta plenaria (presiede: Chiara Berardi)

Votazione degli emendamenti allo Statuto

A seguire: elezione del Comitato Centrale

Domenica 16 maggio (Calambrone)

ore 9:00 Seduta plenaria (presiede: Valentina Usai)

Proclamazione degli eletti

Votazione delle mozioni

ore 11:30 Chiusura del Congresso

I PROSSIMI APPUNTAMENTI FEDERALISTI

Maggio

8-9 - Constitution Day europeo
15-16 - Pisa, Congresso nazionale GFE
22 - Milano, Direzione MFE

Giugno

4-5 - Colonia - Manifestazioni JEF per il Vertice europeo

13 - Elezioni europee

Luglio

3 - Roma - riunione Ufficio del Dibattito
(tema: Il ruolo dell'Euro per una "nuova Bretton Woods")

3-4 - Roma - Comitato Centrale del MFE

Modena, 10 aprile 1999

L'UFFICIO DEL DIBATTITO DISCUTE DEI RAPPORTI EUROPA-USA

La riunione dell'Ufficio del Dibattito tenutasi a Modena il 10 aprile sul tema dei rapporti Europa-USA, è stata caratterizzata da una convergenza di fondo delle tre relazioni introduttive e dei vari interventi. Partendo dalle recenti e drammatiche vicende del Kosovo, ennesimo episodio dello scontro tra opposti nazionalismi, l'analisi si è incentrata sul problema della difesa e della sicurezza, e quindi sulla necessità di giungere alla Federazione europea e di procedere verso un radicale ripensamento della NATO.

E' stato più volte sottolineato come, pur senza escludere critiche circa la loro condotta, sarebbe ingiusto scaricare le responsabilità del crescente disordine mondiale, ed in particolare della guerra in corso in Jugoslavia, sugli Stati Uniti. Infatti, questi che, dal dopoguerra all'89, hanno svolto un ruolo sostanzialmente positivo, specialmente nei confronti dell'unificazione europea, si trovano ora ad essere l'unico paese al mondo con le capacità e la volontà di assumersi delle responsabilità a livello mondiale. L'assenza dell'Europa, costringe così gli USA a giocare il ruolo di gendarmi del mondo, senza peraltro avere alcun preciso disegno egemonico.

Nel 1991, l'Europa divisa ha contribuito alla disgregazione della ex Jugoslavia con i suoi riconoscimenti incrociati; oggi, la stessa Europa divisa è incapace di imporre una strategia per garantire la pacifica convivenza nel Kosovo. Non sapendo agire in prima persona — e la guerra in Kosovo è l'ennesima dimostrazione dell'impossibilità di costruire la PESC con il metodo intergovernativo — l'Europa ha provocato, se non apertamente voluto, l'intervento statunitense, generando in tal modo ulteriori tensioni sul piano internazionale (con Russia e Cina in primo luogo).

Oggi, nel mondo, esiste un vuoto di potere assai pericoloso:

gli Stati Uniti, anche volendo, non avrebbero la capacità di assicurare la stabilità mondiale, con le loro sole forze. L'unica via d'uscita è la creazione di una Federazione europea con una sua capacità di agire, che sappia esercitare una funzione stabilizzatrice nelle aree che la circondano, tanto a livello economico che militare. Lo sviluppo di un potere europeo è del resto il presupposto politico di ogni riforma della NATO. Questa, così come è ora strutturata, altro non è se non l'espressione dell'egemonia statunitense, paravento di tutti quegli europei che non vogliono assumersi responsabilità e che si oppongono alla Federazione europea.

A Modena è emersa l'opinione concorde che gli eventi nei Balcani offrono un'occasione che il MFE non può lasciarsi sfuggire: l'esigenza di un ruolo per l'Europa è all'ordine del giorno, perché l'opinione pubblica europea è drammaticamente consapevole dei rischi connessi all'attuale vuoto di potere. Il Movimento deve sottolineare fortemente l'inadeguatezza dei rapporti tra Europa ed USA, l'insufficienza dei mezzi dell'Europa intergovernativa e la necessità ormai impellente di giungere ad una Federazione europea compiuta. Solo così gli europei avranno i mezzi per assumere un ruolo mondiale (economico e militare) in funzione stabilizzatrice ed attuare quei programmi di pacificazione dei Balcani che già (da Fischer a Prodi) sono stati avanzati. Solo così l'Europa potrà rinegoziare l'assetto della NATO e stimolare, col suo esempio, i processi di integrazione regionale già in atto. Per fare tutto ciò, il MFE deve ora agire come i mazziniani, alleandosi con tutte le forze (pacifisti e cavouriani intelligenti) che avvertono la necessità dell'Europa, per rivendicare la creazione di una Federazione europea.

Matteo Roncarà

Torino, 25 marzo 1999: Convegno organizzato dalla Consulta Regionale Europea, Centro Studi Piero Gobetti, MFE, Fondazione Piero Calamandrei, Associazione Giuristi Democratici

QUALE COSTITUZIONE PER L'EUROPA?

Finora l'unità europea è stata costruita con i trattati, cioè con accordi tra governi. Il fatto che la sostanza del potere dell'UE appartenga tuttora al Consiglio dei ministri, un organismo che sulle materie più rilevanti decide in segreto e all'unanimità, dà la misura del deficit democratico delle istituzioni europee. I governi nazionali, dopo avere deciso con l'istituzione dell'euro di rinunciare alla sovranità monetaria e di privarsi della leva dalla quale dipende il controllo dell'economia, non possono rimandare più a lungo la creazione di un governo democratico europeo capace di governare l'economia e la società europea e di parlare con una sola voce nel mondo. Solo la Costituzione europea consentirà di dare un tetto politico all'edificio dell'Unione economica e monetaria e di fondare le istituzioni europee sulla partecipazione e il consenso dei cittadini.

Di questa prospettiva e del tipo di assetto istituzionale che dovrà avere la Federazione europea si è discusso a Torino, giovedì 25 marzo 1999, nel corso di un Convegno organizzato dalla Consulta Regionale Europea, dal Centro Studi Piero Gobetti, dal MFE, dalla Fondazione Piero Calamandrei, dall'Associazione Giuristi Democratici e presieduto dal Presidente del Consiglio regionale del Piemonte Sergio Deorsola.

L'argomento del convegno è stato introdotto da Alberto

Cabella in rappresentanza del Centro Gobetti. Egli ha ripercorso le tappe fondamentali del processo di integrazione europea, iniziato 50 anni fa, e ha ricordato come il concetto di crisi dello stato nazionale sia fondamentale per comprendere la storia europea del Novecento e il processo di integrazione stesso. Le due guerre mondiali e il crollo del sistema europeo degli Stati, infatti, palesarono drammaticamente l'inadeguatezza degli stati nazionali a garantire la sicurezza e il benessere dei propri cittadini e la necessità di creare, a tale scopo, entità statali più vaste. Così l'unità europea, risposta razionale e pacifica alla crisi degli stati nazionali, da nobile utopia, divenne un obiettivo concreto effettivamente realizzabile.

Oggi, l'Europa si trova ad affrontare nuove sfide e problemi — ha continuato Augusto Graziani dell'Università di Roma — imposti dalla rapida evoluzione dei modi di produzione e dei mezzi di comunicazione che hanno contribuito a fare assumere all'economia di mercato una dimensione mondiale. La formazione di un mercato mondiale sempre più interdependente e integrato è il fatto con cui devono fare i conti non solo gli operatori economici, ma anche i governi nazionali a cui si richiede un profondo ripensamento della stessa economia politica.

(segue a pag. 19)

Diciottesimo seminario di formazione federalista a Ventotene

L'UNIONE EUROPEA, IL FEDERALISMO E LA DEMOCRAZIA INTERNAZIONALE

Ventotene, 29 agosto - 5 settembre 1998

Anche quest'anno, parallelamente al seminario italiano, si svolgerà a Ventotene il seminario internazionale. Inoltre, per la seconda volta negli ultimi quattro anni, si terrà la riunione del Council del World Federalist Movement.

L'Istituto Spinelli può, su richiesta dei responsabili delle Sezioni, inviare una copia del glossario federalista, predisposto grazie al lavoro della GFE di Milano, e delle copie delle Schede sul federalismo (ne sono state preparate già cinque su Il Movimento Federalista Europeo, Il federalismo, Altiero Spinelli, Lo Stato federale e Jean Monnet). Questo materiale può servire per offrire ai potenziali partecipanti alcuni elementi fondamentali delle tematiche federaliste.

Inoltre, presso i siti web del MFE (<http://www.agora.stm.it/market/mfe>), della GFE (<http://www.sssup.it/~roberto/gfe>) e della Campagna per la Costituzione europea (<http://www.euraction.org>) sono ormai disponibili numerose ulteriori informazioni, documenti e links ad altri siti.

Quest'anno l'arrivo dei partecipanti è previsto per Domenica 29 agosto e la partenza per Domenica 5 settembre. Il programma è in fase di definizione. Chi volesse prendere visione del programma dello scorso anno, può consultare l'archivio in fase di allestimento presso l'indirizzo <http://utenti.tripod.it/ias>, nel quale verranno immesse via via tutte le informazioni relative all'edizione di quest'anno.

Di seguito, si riportano le condizioni di partecipazione e si ricorda che la scadenza per l'invio del modulo di partecipazione è il 31 maggio.

L'Istituto di Studi Federalisti "Altiero Spinelli", in collaborazione con la GFE e il MFE, organizza a Ventotene (Latina), da domenica 29 agosto a domenica 5 settembre, un seminario per giovani federalisti dedicato al tema "L'Unione europea, il Federalismo e la Democrazia internazionale".

Lo scopo del seminario è quello di discutere del federalismo come pensiero politico attivo, per assicurare, attraverso la formazione di nuovi militanti, la continuità della lotta per la Federazione europea, iniziata con il Manifesto di Ventotene.

Nella fase attuale della politica mondiale, l'Europa è il terreno privilegiato d'azione per la costruzione del primo "Stato internazionale" della storia e per promuovere la lotta federalista al di là dei confini europei. Il futuro del MFE, come movimento d'avanguardia, dipende dalla volontà delle giovani generazioni di far propri gli ideali politici del Manifesto di Ventotene.

Condizioni per la partecipazione

Domanda di partecipazione

Il numero dei partecipanti ammessi al seminario, che dipende dal sostegno che la Regione Lazio garantirà al seminario stesso attraverso il Comune di Ventotene, è stato fissato in 40 giovani provenienti da Regioni diverse dal Lazio. Le proposte di partecipazione dovranno indicare in modo leggibile, oltre al nome e all'indirizzo (con Cap), il numero di telefono e la data di nascita, che non deve essere superiore a trentanni. Esse vanno inviate, entro il 31 maggio, all'Istituto di Studi Federalisti "Altiero Spinelli", via Porta Pertusi, 6 - 27100 PAVIA (fax. 0382-303784) e a Roberto Castaldi, Segretaria Nazionale GFE, via Isole Lipari 5, 56123 PISA, tel/fax 050-561923

Accettazione

Entro il 10 giugno una Commissione congiunta GFE-MFE-Istituto Spinelli selezionerà i partecipanti (nel caso le domande superassero i posti disponibili) e l'Istituto comunicherà agli interessati l'accettazione, insieme al programma definitivo ed alle istruzioni pratiche per raggiungere Ventotene.

Quota d'iscrizione

La quota di iscrizione al Seminario è di Lire 300.000, e dovrà essere versata al momento dell'accettazione. Essa dà diritto al soggiorno e al rimborso delle spese di viaggio (biglietto, tariffa "Carta Giovani" per chi ne ha diritto, di andata e ritorno in II classe — con esclusione di supplementi per rapidi e cuccette — più il traghetto Formia-Ventotene), con una partecipazione a non meno dell'80% dei lavori del seminario. La quota deve essere pagata mediante versamento sul ccp 11540275 intestato a:

Istituto di Studi Federalisti "Altiero Spinelli", via Porta Pertusi 6-27100 PAVIA.

Borse di Studio

Alcuni posti gratuiti, oltre a quelli disponibili, saranno assegnati dalla Direzione Nazionale GFE grazie ai premi Gianni Ruta e Giuseppe Rossi.

Conferme e rinunce

Entro il 1 luglio i partecipanti al seminario dovranno versare la relativa quota di iscrizione, inviando conferma scritta della loro partecipazione all'Istituto di Studi Federalisti "Altiero Spinelli", via Porta Pertusi 6 - 27100 PAVIA.

Se entro il 10 luglio non verrà comunicata l'eventuale rinuncia, in seguito non potrà essere reclamato alcun rimborso.

OSSERVATORIO FEDERALISTA

IL VERTICE NATO DI WASHINGTON E LA DIFESA EUROPEA

Nel comunicato finale del Vertice della NATO, svoltosi il 24 aprile a Washington, vi sono alcune importanti affermazioni in merito alla necessità che l'Europa si doti di una autonoma capacità di difesa. Di seguito riportiamo la traduzione di alcuni passi significativi dei punti 9 e 10.

"9. Prendiamo atto con soddisfazione del nuovo impulso dato dal Trattato di Amsterdam al rafforzamento di una politica europea comune di sicurezza e di difesa e delle riflessioni che da esso sono scaturite all'interno dell'UEO e — a seguito della Dichiarazione di St. Malo — nell'ambito dell'Unione europea, in particolare con le conclusioni del Consiglio europeo di Vienna. Si tratta di un processo che ha importanti implicazioni per tutti i membri dell'Alleanza.

Ribadiamo che un più forte ruolo dell'Europa contribuirà, nel XXI secolo, a rivitalizzare la nostra Alleanza, che costituisce il fondamento della difesa collettiva dei suoi membri.

A questo proposito:

a. prendiamo atto della determinazione dell'Unione europea a dotarsi di una capacità di azione autonoma, che le consenta di prendere decisioni e di promuovere azioni militari, nel caso in cui non sia impegnata l'Alleanza in quanto tale;

b. con il progredire di questo processo, la NATO e l'Unione europea dovranno garantire lo sviluppo di modalità di consul-

tazione, cooperazione e trasparenza, sfruttando i meccanismi già esistenti fra la NATO e l'UEO;

c. prendiamo atto con soddisfazione della determinazione dei membri dell'Unione europea e degli altri alleati europei a compiere i passi necessari per rafforzare le loro capacità di difesa, soprattutto per nuove missioni, evitando inutili duplicazioni di impiego;

d. annettiamo la massima importanza alla necessità di garantire il più ampio coinvolgimento possibile degli alleati europei che non sono membri dell'Unione europea nelle operazioni di risposta alle crisi promosse da quest'ultima...;

e. siamo determinati a procedere sulla strada delle decisioni prese a Berlino nel 1996, in particolare per quanto riguarda l'utilizzazione di mezzi e capacità della NATO, separabili, ma non separati, per operazioni dirette dall'UEO.

10. In base a questi principi ed alle decisioni di Berlino, siamo pronti a definire e adottare i necessari accordi per un rapido ingresso dell'Unione europea negli assetti collettivi e nelle capacità dell'Alleanza, per operazioni nelle quali l'Alleanza nel suo complesso non sia impegnata in quanto tale sul piano militare..."

Commentando i risultati del Vertice NATO sul *Corriere della Sera* del 28 aprile, Andrea Bonanni osserva, fra l'altro,

quanto segue: "Al vertice di Washington la NATO ha accettato in modo definitivo, e addirittura sollecitato, la nascita di un'Europa della difesa. Cinquant'anni dopo la creazione dell'Alleanza atlantica, gli Stati Uniti si dicono pronti a riconoscere la fine di quella implicita e benevola tutela militare e politica sull'Europa che la NATO ha rappresentato durante la guerra fredda. Il processo va di pari passo con il tentativo americano, per la verità solo parzialmente riuscito, di sganciare l'Alleanza dall'immobilismo e dai veti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, altra eredità della guerra fredda e del suo scontro ideologico per il predominio mondiale.

... (I concetti emersi a Washington) sono il frutto di una profonda evoluzione avvenuta non solo Oltre Atlantico, ma anche in Europa... Non c'è dubbio che, come il mercato unico è stato la stella polare dell'Europa negli anni Ottanta, come la moneta unica lo è stata negli anni Novanta, la creazione di un'unica politica estera e di difesa sarà l'elemento trainante dell'integrazione europea nel prossimo decennio. Ma non sarà affatto un obiettivo facile.

Oggi l'Europa ha i mezzi economici e tecnologici per dotarsi di autonome capacità militari. Essa può anche contare su un quadro internazionale favorevole, come si è visto chiaramente a Washington. Ma quello che manca all'appuntamento, per paradossale che sia, è l'Europa stessa".

IL DILEMMA DELLA DIFESA EUROPEA

Su *Il Sole-24 Ore* di venerdì 23 aprile, un articolo dal titolo "Difesa atlantica o eurodifesa autonoma?", esordisce notando: "Teoricamente il dilemma è morto a Berlino nel 1996 quando l'Europa scelse di non scegliere: di mantenersi saldamente aggrappata all'ombrello NATO senza però rinunciare a creare, alla sua ombra, un'identità di difesa europea «separabile ma non separata». Un'identità che, come previsto, da oggi riceverà il battesimo dal vertice NATO di Washington... Perché, a quanto pare, l'opzione dei bombardamenti da sola non basta. E così l'Europa sarà ancora una volta costretta a guardarsi allo specchio, per decidere che cosa vuole davvero fare da grande..."

Più o meno dovunque prevale il pacifismo di comodo che preferisce mettersi in pace la coscienza elargendo quattro soldi, o forse più, alle organizzazioni umanitarie. Come l'euro sulla carta ha un peso equivalente al dollaro, così nella difesa

Stati Uniti ed Europa a prima vista possono ostentare numeri tutt'altro che distanti tra loro... Peccato, però, che ci siano numeri significativi e altri solo virtuali, peccato che i primi misurino l'effettiva potenza della *leadership* Usa e i secondi tutta l'impotenza della non-Europa. Da un lato, con un'industria militare americana che ha ormai una supremazia schiacciante su quella europea, la scommessa europea sulla NATO diventa una scelta obbligata e di buon senso; dall'altro, se la competitività di un sistema economico, cioè la sua prosperità, dipende dal tasso di innovazione tecnologica a sua volta legato sempre più alle ricadute civili della ricerca militare, l'Europa dell'euro non può non spingere a fondo sull'eurodifesa. E riaccoci dunque al dilemma iniziale, con la guerra del Kosovo che inchioda l'Europa a tutte le sue responsabilità e ipocrisie, che rischia di farne esplodere tutte le contraddizioni."

COHEN: NATO PIU'FORTE CON UNA EUROPA PIU'FORTE

In un comunicato dell'Agenzia ASCA del 23 aprile, si legge quanto segue: "Gli Stati Uniti sono favorevoli allo sviluppo di un'identità europea di difesa all'interno della NATO. Il conflitto nei Balcani ha infatti messo a nudo le insufficienze europee in ambito militare. Lo afferma il segretario alla Difesa Usa, William Cohen, in un articolo pubblicato dall'*International Herald Tribune* in occasione dell'apertura del vertice dell'Alleanza a Washington. Cohen invita l'Europa ad investire risorse per dare un contributo più efficace alle attività della NATO".

OSSERVATORIO FEDERALISTA

UNA COSTITUZIONE EUROPEA PER DARE UN PROGETTO ALL'EUROPA E RIFORMARE L'ONU

Su *Repubblica* del 6 aprile, Giorgio Ruffolo, partendo dalla crisi balcanica, osserva: "... Occorre definire le regole dell'ingerenza e soprattutto individuare le istituzioni che dovranno applicarle ... Ovviamente, l'istituzione fondamentale è (dovrebbe essere) l'ONU. Ma i paladini pacifisti del ricorso all'ONU, anziché alla NATO, non possono ignorare, anche qui, ipocritamente, che l'ONU è paralizzata dal diritto di veto attribuito ai membri del Consiglio di Sicurezza. In tali condizioni, l'invocazione dell'ONU è l'invocazione di Nessuno. E' nient'altro che un pretesto per rendere impossibile ogni concreta azione. Se si vuole davvero un 'guardiano imparziale' del mondo, occorre riformare dalle fondamenta la struttura dell'ONU, ponendo le prime basi di un vero governo mondiale ... Nello stato di paralisi dell'ONU, nelle crisi che investono immediatamente l'Europa, la scelta è tra l'inazione e il ricorso al braccio armato della NATO. Ma la NATO è per parte preponderante 'americana'. Se l'Europa vuole assumere la piena responsabilità della sua sicurezza deve realizzare una sua vera partnership nella NATO, che si basi su una sua forza militare autonoma ... Sarebbe ora, per l'Europa, di ridisegnare la sua mappa geopolitica e il suo progetto. L'Unione europea non basta più, da sola. Bisogna riprendere

ANNAN: IL MONDO HA BISOGNO DELL'EUROPA

Parlando a Berlino il 26 aprile, il Segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, ha chiesto agli europei di "esercitare il loro potere parlando con una sola voce". Per Annan, la responsabilità dei problemi mondiali non può essere lasciata solo agli Stati Uniti. Anziché accettare l'idea che essi siano l'unica superpotenza rimasta, gli europei dovrebbero "chiedersi se sono soddisfatti del mondo così come è adesso ... Se non lo sono, essi devono fare qualche cosa per esercitare in modo più forte la loro influenza". Dall'esterno, l'Europa appare come "una unione preoccupata solo dei suoi problemi, che non si assume le responsabilità più ampie che le spettano". Annan ha inoltre espresso perplessità sul Signor PESC: non è in effetti chiaro "quale influenza possa avere questo esponente, che dovrebbe rappresentare i differenti punti di vista di quindici capitali".

il disegno mediterraneo di una doppia Europa, a due cerchi. Da un parte, il cerchio interno dell'Unione, fondata su una Costituzione federale, con una moneta, un bilancio, un esercito; ordinata su tre livelli — federale, nazionale e regionale — secondo i principi di sussidiarietà e di solidarietà; e formata dai quindici paesi dell'Unione attuale e da quelli che hanno la volontà e la possibilità di farne parte. Dall'altra, un più ampio spazio geopolitico, ... una Società civile europea dall'Atlantico agli Urali, una società di regole condivise.

Si tratterà non di un'Europa chiusa, una 'fortezza fragile'; e neppure di un'Europa indeterminata, *sans rivages*; ma di un grande soggetto politico, al tempo stesso articolato e determinato, davvero una *determined force*: una forza di pace, di stabilità, di solidarietà, che faccia fronte all'odio sparso nel mondo".

L'ONU, L'EUROPA E L'ORDINE MONDIALE

Su *Repubblica* del 23 aprile, Giorgio Bocca si chiede: è vero che "il problema dei problemi oggi sembra essere la formazione di un governo mondiale?". E prosegue: "in tutti i paesi avanzati si lavora alla sua costruzione, per ora purtroppo piuttosto ardua. I mattoni con cui edificare il governo mondiale non mancano ... L'elenco delle organizzazioni (internazionali esistenti) è imponente ... Da questo lavoro collettivo è uscito negli ultimi anni una sorta di decalogo della convivenza mondiale ... un grandioso libro dei sogni, un progetto mai realizzato... Il fatto è che, benché (all'ordine imperiale americano) sia preferibile ... un ordine garantito dalla solidarietà internazionale che si esprime nell'ONU, (oggi esso non è possibile perché manca l'Europa) ... Agli europei che temono ... l'America gendarme del mondo, si potrebbe ricordare che non è con la moneta unica che si allontana o contrappesa questa ipotesi storica, ma facendo dell'Europa anche una potenza militare, visto che al momento e in un prossimo futuro le esortazioni dei sommi pontefici delle religioni disarmate lasciano il tempo che trovano. Un brutto, disordinato tempo".

GERMANIA: AVANZA LA RICHIESTA DI UNA COSTITUZIONE EUROPEA

Sul *Frankfurter Allgemeine Zeitung* del 24 aprile è riportata una notizia secondo la quale i 47 parlamentari europei della CDU-CSU, guidati da Jarzembowski, chiedono la Costituzione europea. L'incarico di preparare un testo dovrebbe essere affidato, dal nuovo Parlamento e dai governi, ad un gruppo di costituzionalisti che dovrebbe presentare una proposta entro la fine del 2000. La Commissione dovrebbe avere il ruolo di governo.

In un dispaccio dell'*Agenzia Reuters* del 27 aprile, si legge che il ministro della giustizia tedesco, Signora Herta Däubler-Gmelin, intende avviare al Vertice di Colonia la procedura per la redazione di una carta europea dei diritti.

Un altro dispaccio della *Agenzia Reuters* del 27 aprile, nell'informare che la CDU ha approvato ad Erfurt il suo programma per le elezioni europee specifica che nel programma è contenuta la richiesta di un contratto costituzionale europeo.

RODOTA': UNA COSTITUZIONE PER L'EUROPA

Su *Repubblica* del 23 aprile, Stefano Rodotà osserva: "Si racconta che Lord Beveridge, nei giorni in cui su Londra cadevano le V-2 tedesche, scrivesse il piano che prese il suo nome e fondò lo Stato sociale inglese. Mentre altre bombe cadono in altri luoghi, può non essere un esercizio frivolo o fuori tempo interrogarsi su una futura Costituzione dell'Europa, visto che le elezioni europee s'approssimano ed è legittimo chiedersi quale destino politico e istituzionale si voglia riservare all'Unione...".

Raggiunto il traguardo della moneta unica, l'idea di Costituzione è la sola ad avere sufficiente forza simbolica per ridare slancio a una politica europea nella quale i cittadini possano riconoscersi, scorgendo pure nelle istituzioni europee un 'valore aggiunto' che non sempre è stato percepibile e che, anzi, nei tempi più recenti, rischia d'essere cancellato da una percezione dell'Europa come causa di molte tra le difficoltà attuali".

TORINO — Convegno su “Il Piemonte e l'unificazione europea” — Il 19 aprile, a Palazzo Lascaris, si è svolto un convegno promosso da: Consulta regionale europea, Fondazione Einaudi, MFE, Università di Torino, Associazione universitaria di Studi europei. L'incontro si proponeva di analizzare il legame fra l'impegno storico e quello attuale del Piemonte a favore dell'unificazione europea ed ha coinciso con la presentazione del volume *Europeismo e federalismo tra le due guerre mondiali, la Resistenza e i trattati di Roma*, a cura di Sergio Pistone e Corrado Malandrino (Fondaz. Einaudi, Torino, 1999). Sotto la presidenza di Terenzio Cozzi, Presidente del Comitato Scientifico della fondazione Luigi Einaudi, dopo il saluto di Sergio Deorsola, Presidente

del Consiglio regionale del Piemonte, Giovanni Vigo, della Direzione del MFE, ha introdotto il tema del Convegno. Sono seguiti gli interventi di Massimo Salvadori, Lucio Levi, Carlo Marletti, Gianni Merlini. Le conclusioni sono state tratte dal Presidente del MFE, Alfonso Jozzo.

MILANO — Dibattito con i partiti sulla responsabilità dell'Europa nella guerra nei Balcani — Lunedì 26 aprile, si è tenuto a Milano un pubblico dibattito sul tema “La guerra nei Balcani e le responsabilità dell'Europa” che, dopo l'introduzione del Segretario MFE di Milano, Paolo Lorenzetti, ha visto gli interventi di Livio Caputo (Forza Italia), Carlo Cerami (Responsabile esteri Democratici di Sinistra di Milano), Franco Danieli (Gruppo i Democratici alla Camera dei Deputati), Maso Notarianni (Segretario provinciale del Partito dei Comunisti Italiani). Nel corso del dibattito, è emerso, unanime, il riconoscimento che le istituzioni europee, così come sono attualmente strutturate, sono assolutamente incapaci di far fronte alle crisi che si susseguono nel quadro internazionale e, in particolare, nell'Est-Europa. Contemporaneamente, l'obiettivo della Costituzione federale è stato riconosciuto come prioritario e urgente perché, solo con la Federazione europea, sarà possibile introdurre negli equilibri mondiali un attore capace di proporre una reale alternativa ai fragili equilibri attuali. In seguito agli interventi del pubblico il dibattito si è concentrato sulla necessità che la riforma istituzionale dell'Unione venga attuata con rapidità.

PAVIA — Tavola rotonda con i rappresentanti giovanili dei partiti sulla crisi del Kosovo — La GFE pavese ha

organizzato, mercoledì 21 aprile, una tavola rotonda tra le forze politiche giovanili della città per confrontarsi su “La guerra nei Balcani, l'Europa e gli Stati Uniti”. Nel dibattito, aperto da Elena Montani, Segretario di Pavia della GFE, sono intervenuti: Francesco Brendolise del Partito Popolare Italiano, Lorenzo Caffi di Rifondazione Comunista, Paola de Pascalis del Partito Socialista Italiano, Rocco Gallucci dei Verdi, Davide Griffini di Forza Italia, Federico Manicone dei Democratici di Sinistra, Angelo Trivigno di Azione Giovani, Nelly Vascello del Partito dei Comunisti Italiani. Nel corso della serata, tutte le forze politiche presenti hanno concordato sulla necessità che l'Europa diventi un vero soggetto politico nel quadro internazionale, dotandosi di un governo e di una politica estera e di difesa unica, come chiedono i federalisti nel battersi per l'avvio immediato di un processo costituente.

VIGEVANO — Dibattito sul Kosovo — La sezione MFE di Vigevano ha organizzato il 17 aprile un dibattito pubblico sul tema “Se vuoi la pace, prepara la pace. Riflessioni sul Kosovo”. Ha introdotto Nicoletta Mosconi e sono intervenuti esponenti delle forze politiche locali.

GENOVA — Dibattito sull'Europa al teatro Carlo Felice — Venerdì 16 aprile, al teatro Carlo Felice, si è tenuto un dibattito sull'Europa dal titolo “Europa difficile, Europa necessaria”. Relatori: Roberto Speciale parlamentare europeo del PSE, Franco Praussello, Giuseppe Pericu sindaco di Genova e Giorgio Napolitano. Alle relazioni di Speciale, Pericu e Praussello, è seguito il dibattito al quale è intervenuto, fra gli altri, Nicola Vallinoto a nome del MFE, sottolineando il minimo comun denominatore di tutti gli interventi: la necessità di un'Europa politica. Speciale, intervenendo sul

Concluso con successo il Seminario di Bardonecchia

Si è svolto, dal 13 al 18 aprile, il XV Seminario di formazione federalista di Bardonecchia organizzato dalla sezione GFE di Torino in collaborazione con la Consulta europea della Regione Piemonte. L'iniziativa ha visto la partecipazione di 83 ragazzi, di cui 42 (sui 45 previsti) selezionati dalla Regione Piemonte sulla base dei risultati del concorso “Diventiamo cittadini europei”, 26 dal MFE e 15 stranieri dal CESI-Casa D'Europa Torino; fra i non italiani, va rilevata la presenza del Presidente della JEF Ungheria (Ferenc Papai) e del vice-Presidente della JEF Croazia (Koraljka Tomasic). Nel corso del seminario sono state tenute 5 relazioni di carattere economico-storico-istituzionale sul processo di integrazione europea: Umberto Morelli ha infatti delineato i caratteri storici e istituzionali dallo Stato nazionale all'Unione europea; Francesco Rossolillo ha illustrato le potenzialità del pensiero federalista come strumento originale di interpretazione della storia, capace di rispondere alle nuove sfide del governo locale, nazionale ed europeo; Claudio Grua ha analizzato le conseguenze dell'introduzione dell'Euro nel contesto di un'economia globalizzata; Lucio Levi ha esplorato le potenzialità di un ruolo attivo dell'Europa nel mondo, anche in relazione alle odierne emergenze belliche; Paolo Vacca e Ferenc Papai hanno presentato l'attività e la strategia della JEF. In conclusione, Davide Donati e Francesco Ferrero hanno sottolineato l'importanza dell'impegno che i giovani possono assumersi in prima persona per contribuire all'avanzare del processo di unificazione europea e alla costruzione di un nuovo ordine mondiale più giusto e pacifico. I giovani partecipanti sono stati inoltre divisi in gruppi di lavoro, in cui hanno discusso e approfondito le tematiche affrontate dai relatori durante le conferenze, i cui risultati sono stati poi esposti in plenaria da ciascun gruppo tramite un *rapporteur*. Per concludere, va sottolineato l'apprezzamento espresso dai partecipanti in relazione alla metodologia utilizzata, il lavoro degli organizzatori e le tematiche trattate.

Kosovo, ha parlato di una Europa "nano politico", Praussello di *gap* democratico e Pericu ha ancora sottolineato l'assenza dell'Europa in Serbia e il bisogno di accelerare il processo, in quanto, dopo l'introduzione dell'euro, rimanere senza una guida può essere pericoloso. (Pericu a nome del Comune di Genova nel mese di ottobre ha sottoscritto l'appello per la Costituzione europea). I federalisti hanno colto l'occasione per invitare Speciale, che si ricandiderà alle elezioni europee, a battersi per la Costituzione, raccogliendo l'eredità spirituale di Altiero Spinelli. Napolitano ha poi chiuso il dibattito riprendendo più volte l'opera di Altiero Spinelli e il *Manifesto di Ventotene*. Sullo specifico della Costituzione ha affermato che bisogna arrivare a una dichiarazione politica di carattere costituzionale che puntualizzi i principi e il quadro istituzionale dell'Unione europea. Questo atto preparato dalla Commissione europea dovrebbe essere discusso e approvato dal Parlamento europeo e poi portato all'attenzione del Consiglio europeo. Questa dichiarazione, ha proseguito Napolitano, dovrebbe servire come base della cittadinanza europea e per la semplificazione dei trattati. Nell'occasione è stato presentato il libro con cdrom *L'Europa in chiaro. Guida e strumenti per vivere l'Europa*. Nel libro viene dedicato un paragrafo alla "La figura di Altiero Spinelli", dove si parla del *Manifesto di Ventotene*, della fondazione del MFE, dell'azione di Spinelli e del MFE negli anni immediatamente successivi alla II guerra mondiale (CECA, CED), del periodo alla Commissione e al Parlamento europeo, fino all'approvazione del trattato di Unione europea.

PALERMO — Rinnovato il Comitato Regionale siciliano GFE — Domenica 11 aprile, ha avuto luogo a Palermo, presso la sede della GFE, il Congresso regionale della GFE Sicilia, al quale hanno preso parte numerosi membri delle sezioni di Enna, Palermo e Trapani, oltre ad una rappresentante del Nucleo GFE di Canicattì (Ag); il dibattito sulla situazione politica nazionale e sullo scenario dei Balcani è stato particolarmente vivo e stimolante, arricchito dalle riflessioni presenti nel dibattito JEF in Europa. Anche il profilo sullo stato della GFE Sicilia e il bilancio delle attività dell'ultimo semestre tracciato dai Segretari di sezione ha messo in luce un rinnovato impegno, anche alla luce dell'aumento degli iscritti alle sezioni di Palermo e di Enna, che potranno arricchire e rinnovare la compagine regionale ed il dibattito interno della GFE. Al termine, si è eletto il nuovo Comitato regionale e, successivamente, le cariche della Direzione regionale, che risulta composta come segue: Mario Tasquier (Presidente), Davide Perollo (Segretario), Lorenzo Di Mattia (vice-Segretario), Daniele Arculeo (vice-Segretario), Matteo Crisafi, Mariangela Nicotra, Francesca Valvo. Il Collegio dei Probiviri è composto da: Alessandra Pace, Vincenzo Virgilio, Michele Sabatino. I rappresentanti GFE nel Comitato regionale MFE sono: Matteo Crisafi, Mario Tasquier, Francesca Valvo.

RAGUSA — Raccolta di firme e adesione del Consiglio provinciale all'Appello per la Costituzione europea — I federalisti di Ragusa hanno recentemente inviato ai destinatari dell'Appello promosso dall'UEF 300 firme raccolte in varie occasioni pubbliche e semi-pubbliche. Sempre su iniziativa dei federalisti locali, il 28 dicembre il Consiglio Provinciale ha adottato all'unanimità un ordine del giorno di adesione alla Campagna per una Costituzione europea, presentato dal Consigliere Gaetano Rabito, □

Segue da pag. 14: **QUALE COSTITUZIONE ...**

La necessità di giungere in tempi rapidi ad una Costituzione europea è resa ancora più urgente — secondo Luigi Ferrajoli dell'Università di Camerino — da due fattori contingenti. Innanzitutto, l'assoluta incapacità della UE di agire unitariamente ed efficacemente in un quadro internazionale sempre più allarmante, come dimostra la guerra nei Balcani. In questa prospettiva, soltanto l'elaborazione di una Carta Costituzionale europea può trasformare l'UE da soggetto politicamente amorfo ad attore responsabile in grado di darsi una politica estera, di difesa e di sicurezza unica. L'altro fattore che richiede urgentemente la Costituzione europea è più prettamente di tipo normativo e riguarda la crisi della gerarchia delle fonti del diritto, determinata dal processo di integrazione europea. Il rapporto di prevalenza dei regolamenti e delle direttive comunitarie sulle leggi nazionali e la loro efficacia vincolante per i cittadini degli Stati membri hanno, di fatto, sottratto spazi di potere al controllo degli Stati, creando un vuoto colmabile solo con una Carta Costituzionale. L'intervento di Ferrajoli si è concluso con l'auspicio che, nella fase costituenti, l'UE abbia il coraggio di ispirarsi alla tutela dei diritti della persona, in senso lato: non solo dei cittadini europei, quindi, ma anche dei cittadini extracomunitari.

Per garantire la pace, la sicurezza, la prosperità dei suoi cittadini — ha osservato Lucio Levi — l'UE deve a sua volta essere fondata sui principi della democrazia e dello Stato di diritto: pertanto, l'attuale metodo diplomatico che ha governato il processo di integrazione deve essere sostituito dal metodo democratico. Ciò significa che, per riformare le istituzioni dell'UE, si deve imporre il principio delle decisioni a maggioranza (codecisione costituyente). Il Consiglio deve trasformarsi in Camera degli Stati che decide a maggioranza e non all'unanimità e in segreto. Il potere legislativo deve essere condiviso dal Parlamento e dal Consiglio, che si trasformerebbe così in

Camera degli Stati. Il potere esecutivo, oggi condiviso dalla Commissione e dal Consiglio, deve essere attribuito alla Commissione che deve divenire effettivo governo democratico europeo. Levi ha anche evidenziato come il modello federale europeo ipotizzato si avvicini maggiormente al modello tedesco — caratterizzato da un regime parlamentare, un Senato delle regioni a rappresentanza ponderata e una burocrazia snella e decentrata, attuata attraverso una distribuzione di molte competenze sul territorio — piuttosto che a quello statunitense. Anche i livelli di governo della UE dovranno essere molteplici, secondo una logica tesa a favorire lo sviluppo di integrazioni regionali, in vista della Federazione mondiale che dovrebbe a sua volta configurarsi come "Federazione delle Federazioni".

Meno critico nei confronti del metodo intergovernativo si è invece dichiarato il membro del Comitato esecutivo della BCE, Tommaso Padoa-Schioppa, secondo il quale i Trattati esistenti hanno ancora molte potenzialità inesprese. La Costituzione europea rappresenta infatti la via maestra nel processo di integrazione europea, la soluzione canonica, ma sarebbe un errore pensare che, al di fuori di questa strada, non esista altra via. Sino a oggi il processo di integrazione europea, pur essendo assolutamente graduale, ha dato risultati straordinari, il più recente dei quali è la moneta unica europea. Creare l'euro ha significato porre una premessa perché domani, sul comune senso di appartenenza che esso stimola, diventi più facile costruire un'unione politica. L'"approccio dei piccoli passi" nella costruzione europea, non avendo ancora fatto propri i principi del costituzionalismo, è certamente incompleto e comporta gravi pericoli di reversibilità del processo di integrazione, ma il fatto che esso sia incompleto non significa che sia anche errato, ha concluso Padoa-Schioppa.

Al convegno hanno partecipato circa 400 persone.

Vera Palea

RICORDO DI INES MINUZ BOLIS

Ines, la moglie di Luciano, è morta a Strasburgo il 21 febbraio scorso. Pubblichiamo questa testimonianza in sua memoria.

“Una mattina, rientrando in clinica, le infermiere del turno di notte mi dicono: ‘Questa notte è stata molto movimentata! Hanno portato un partigiano quasi moribondo, piantonato da due bande nere armate di mitra e bombe a mano. E’ stato operato d’urgenza dal medico di guardia’ Entro nella camera, prendo la temperatura del ferito e, per poterla segnare sulla cartella clinica, chiedo ai piantoni come si chiamava. ‘E’ un delinquente, non vede? Invece di parlare, guardi come si è conciato!’ Dopo questa risposta mi sono ben guardata dal chiedere altro. Ho compilato la cartella scrivendo al posto del nome ‘detenuto’. Lo guardo in viso e vedo scendergli due grosse lacrime. In quel momento ho creduto che fosse un eroe e immediatamente ho pensato a come trovare il modo per curarlo e aiutarlo a ogni costo, pur sapendo che non sarebbe stata cosa facile”. E’ il 19 febbraio 1945. Così Ines, allora infermiera al reparto otorinolaringoiatrico dell’ospedale San Martino di Genova, descrive nel suo diario il primo incontro con Luciano.

Solo le sue amorevoli cure consolano Luciano e gli alleviano i lancinanti dolori che le ferite in tutto il corpo gli procurano in quei giorni trascorsi in ospedale dopo il tentativo di togliersi la vita per non rivelare i nomi dei compagni. E’ lei a operare il miracolo. “Come si poteva insistere — scriverà Bolis nel suo libro confessione *Il mio granello di sabbia* — in quell’ostinata ricerca di morte, quando si aveva attorno una creatura così gentile, quando era così bello lasciarsi medicare da quelle mani che sapevano quasi neutralizzare l’orrore delle camicie nere sempre presenti?”. Decide di fidarsi di lei e le chiede carta e matita. Nascosti i biglietti nel risvolto della manica del cappotto, Ines diventa la messaggera tra Bolis e i compagni di fuori che, solo grazie al suo impegno di prendersi cura del ferito una volta liberato dall’ospedale, decidono di passare all’azione. Il 18 aprile Bolis viene liberato da un commando di partigiani travestiti da infermieri e trasferito in un palazzo in pieno centro, vicino alla sede del commando tedesco. Qui, grazie all’assistenza di Ines, comincia a riprendere le forze.

Questi giorni segnano una vera e propria svolta nella

vita di Ines. Tra lei e Luciano nasce qualcosa di più che un semplice rapporto tra infermiera e paziente. Nel 1949 i due si sposano e la loro unione viene allietata l’anno dopo dalla nascita di Lucia. Ines abbandona il lavoro per seguire, a costo di sacrifici durissimi, anche economici, il marito. Prima a Milano, poi a Roma, quindi a Parigi, a Strasburgo e infine di nuovo a Roma, al fianco di Luciano condivide l’impegno nel Movimento, a favore di un’Europa unita e federale e, quando nel 1983 Luciano decide di dar vita alla Fondazione che porta il suo nome, mettendo a disposizione gran parte dei suoi risparmi, compresa la liquidazione per il lavoro svolto a Strasburgo quale Alto funzionario al Consiglio d’Europa, ancora una volta lo appoggia in questa iniziativa.

Ha incontrato i federalisti per l’ultima volta a Genova, in occasione del Convegno organizzato nel novembre scorso per ricordare, alla presenza di amici, testimoni e storici, la figura di Luciano. Ma proprio l’ultimo giorno del Convegno si facevano sentire i primi sintomi della malattia. Trascorsi gli ultimi mesi a Strasburgo, assistita amorevolmente dalla figlia, Ines ci ha lasciati il 21 febbraio scorso e le sue spoglie sono state tumulate, secondo un suo espresso desiderio, nel cimitero di Meduna di Livenza, il piccolo paese in Provincia di Treviso che le aveva dato i natali il 13 novembre del 1910.

A lei gli amici del Movimento federalista europeo rivolgono il loro ultimo saluto esprimendole la loro gratitudine per aver aggiunto al “granello di sabbia di Luciano” il suo.

Cinzia Rognoni

RICONOSCIMENTO AL SITO DELLA CAMPAGNA PER LA COSTITUZIONE EUROPEA

Il sito della Campagna federalista ha ricevuto recentemente un riconoscimento da GreenNet User Support, che ogni anno attribuisce un premio ai tre siti che si sono distinti per i contenuti e l’interesse suscitato.

Il nostro sito è quindi uno dei "Networker of the year" di quest'anno.